

Giovanna Ranchetti

Il percorso identitario degli adolescenti di origine straniera

Tra culture affettive
e diversità culturali

E SALUTE

SCIENZE



SAPERI TRASCULTURALI

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Il rapporto sempre più autonomo e responsabile che il cittadino intrattiene oggi con il proprio benessere fa di salute e malattia il terreno su cui si misurano bisogni individuali e collettivi, esigenze relazionali e alterazioni biofisiche, richieste di intervento di apparati normalizzanti (il complesso sanitario).

La ricaduta di tali eventi nel quotidiano richiede chiavi di lettura coerenti che ne determinino il significato in rapporto sia al campo disciplinare di interesse che al contesto in cui maturano, dove si generano comportamenti non comprensibili a partire da un'ottica meramente sanitaria.

D'altro canto il diritto alla salute, diventato parametro di qualità della vita, investe di nuove responsabilità il sistema di cura sia esso pubblico, privato o di terzo settore aprendo al tempo stesso nuovi scenari occupazionali. Tutto ciò richiede attenzione e impegno sia nel campo della formazione delle figure che promuovono la salute, sia della produzione di testi per gli operatori, come è fondamentale che le diverse discipline concorrano a definire di volta in volta che cosa sia "salute" e attraverso quali azioni possa essere efficacemente promossa nel mutato contesto sociale.

Di qui l'urgenza di una collana che, seguendo più direzioni (*Teorie, Ricerca, Formazione, Comunicazione e Saperi transculturali*) e avvalendosi anche di apporti internazionali, contribuisca ad abbattere gli steccati disciplinari in cui la salute è stata rinchiusa e ne promuova una concezione più ampia.

Comitato editoriale della collana

Roberto Beneduce, Etnopsichiatria, Università di Torino; *Gilles Bibeau*, Antropologia, Mc Gill University, Università di Montreal; *Albino Claudio Bosio*, Psicologia medica, Università Cattolica di Milano; *Mario Cardano*, Metodologia della ricerca, Università di Torino; *Guia Castagnini*, Unità Operativa Complessa di Cure Palliative, Hospice - A.O. Desio e Vimercate; *Cesare Cislighi*, Economia sanitaria, Università di Milano; *Giorgio Cosmacini*, Università Vita-Salute dell'Istituto Scientifico Ospedale San Raffaele; *Antonio de Lillo*, Metodologia della ricerca, Università di Milano-Bicocca; *Pierpaolo Donati*, Sociologia della salute, Università di Bologna; *Claudine Herzlich*, Sociologia della medicina, CNRS-Ecoles Hautes Etudes en Sciences Sociales; *Marco Ingrosso*, Promozione della salute, Università di Ferrara; *Florentine Jaques*, Fitofarmacologia, Università di Metz; *Michele La Rosa*, Organizzazione sanitaria, Università di Bologna; *Sergio Manghi*, Sociologia della conoscenza, Università di Parma; *Mario Morcellini*, Scienze della comunicazione, Università di Roma; *Antonio Pagano*, Igiene e Medicina preventiva, Università di Milano; *Mariella Pandolfi*, Antropologia medica, Università di Montreal; *Benedetto Saraceno*, Riabilitazione, OMS, Ginevra; *Mara Tognetti*, Politiche socio-sanitarie, Medicine complementari, Università di Milano Bicocca, coordinatore della collana; *Giovanna Vicarelli*, Professioni sanitarie, Università Politecnica delle Marche; *Paolo Giovanni Vintani*, Farmacista in Barlassina (Mi).

I titoli della collana Scienze e salute sono sottoposti a referaggio anonimo.

Referenti della sezione *Saperi transculturali*

Alfredo Ancora, coordinatore della sezione, Psichiatria transculturale, Università di Siena; *Enzo Colombo*, Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università di Milano; *Antonella Delle Fave*, Psicologia generale, Università di Milano; *Bruno Callieri*, Psichiatria, Università di Roma; *Massimo Buscema*, Direttore Centro ricerche di scienze della comunicazione “Semeion” Roma; *Carla Corradi Musi*, Filologia Ugro-Finnica, Università di Bologna; *Franco Voltaggio*, Filosofia della scienza, Università di Macerata; *Marie Rose Moro*, Professore di Psichiatria infantile, Università Parigi 5; *Pierluigi Sacco*, Economia della cultura, Università Iuav di Venezia; *Mario Antonio Reda*, Psicologia generale e clinica, Università di Siena; *Mario Galzigna*, Storia della scienza ed epistemologia clinica, Università di Venezia; *Andrea Damascelli*, Storia delle religioni, Roma; *Eugenio Imbriani*, Antropologia culturale, Università di Lecce.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Giovanna Ranchetti

Il percorso identitario degli adolescenti di origine straniera

**Tra culture affettive
e diversità culturali**

SCIENZE

E SALUTE

SAPERI TRANSCULTURALI

FrancoAngeli

Immagine in copertina: Marta Tognetti

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Ringraziamenti	pag.	9
Introduzione	»	11
1. Incontro tra psicoanalisi e cultura	»	15
1. Relazione tra identità individuale e cultura	»	15
1.1. Psicoanalisi e cultura	»	16
1.2. Il processo di soggettivazione	»	18
1.3. Il processo di co-costruzione	»	20
2. Etnopsichiatria, etnopsicoanalisi e clinica transculturale	»	22
2.1. I disturbi etnici	»	23
2.2. I saperi tradizionali e gli oggetti attivi	»	25
2.3. La consultazione transculturale	»	27
2.4. La trasmissione transgenerazionale e il mandato migratorio	»	29
2. La crisi di passaggio adolescenziale e il processo di soggettivazione	»	31
1. La crisi adolescenziale come crisi evolutiva	»	31
1.1. Rito di iniziazione e seconda nascita	»	32
1.2. Il paradosso adolescenziale tra assoggettamento e soggettivazione	»	34
1.3. Il passaggio generazionale in altre culture	»	36
2. Funzione dell'ambiente in adolescenza	»	38
2.1. L'ambiente come apparato psichico allargato	»	39
2.2. Le "istituzioni culturali" degli adolescenti	»	41
2.3. Adultizzazione dell'adolescente: inversione dei ruoli	»	43
2.4. Società e nascita sociale	»	45

3. La complessità degli adolescenti figli di genitori stranieri	pag.	48
1. Il percorso identitario degli adolescenti di origine straniera	»	48
1.1. Costruzione dell'identità tra filiazione e affiliazione	»	49
1.2. Spazio transizionale e origine del processo creativo	»	51
1.3. L'esperienza nel "qui e ora"	»	53
1.4. L'integrazione a scuola	»	59
2. La complessità identitaria della seconda generazione	»	61
2.1. La generazione "ponte"	»	62
2.2. Modelli di acculturazione e complessità identitaria dei figli	»	64
2.3. Ruolo della famiglia nella trasmissione culturale	»	67
2.4. Processi di negoziazione identitaria	»	69
4. La spinta identitaria dei figli di genitori immigrati: le storie	»	73
1. Jimpy (17 anni): la sfida e il ballo	»	74
1.1. Disagio o determinazione?	»	79
1.2. Il vincolo materno	»	80
1.3. Leader del ballo e a scuola	»	81
2. Teresa (17 anni): essere italiana e il confronto con la mamma	»	82
2.1. Amici solo italiani	»	86
2.2. Nuovi modelli	»	87
2.3. Negoziare con la mamma	»	88
3. Cristina (17 anni): la fuga e l'impegno	»	89
3.1. La rottura identitaria	»	95
3.2. La ragazza "emo" e la fuga	»	97
3.3. La conquista dell'autonomia	»	98
4. Vittoria (17 anni): colonna portante e proiettarsi nel futuro	»	99
4.1. Colonna portante della famiglia	»	106
4.2. Allenarsi all'alternanza culturale	»	107
4.3. Partecipare da protagonisti	»	108
5. Miriam (18 anni): spartiacque e brava cuoca	»	110
5.1. La fine dell'infanzia	»	115
5.2. Fare da spartiacque	»	116
5.3. Mescolare gli ingredienti affettivi e culturali	»	117
6. Debora (18 anni): l'emarginazione e la moda	»	118
6.1. L'emigrata problematica	»	123
6.2. Guardare dentro le persone	»	125
6.3. Il corpo che parla: a chi assomigliare?	»	126
7. Rony (19 anni): la famiglia acquisita e la famiglia propria	»	127
7.1. Il dolore della migrazione e i valori ereditati	»	132

7.2. Il suo matrimonio come ancora identitaria	pag.	134
7.3. Darsi degli obiettivi per sentirsi leader	»	135
8. Isabella (20 anni): l'adulta e la bambina	»	136
8.1. Partire dal Perù per "una vacanza"	»	141
8.2. Sentirsi italiana per fare la bambina	»	142
8.3. I proverbi e la sfida del futuro	»	144
5. Il lavoro adolescenziale verso la complessità	»	146
1. Le storie a confronto	»	146
1.1. La relazione con i genitori e la tradizione	»	147
1.2. Identità di genere e i ruoli affettivi	»	150
1.3. Il gruppo dei pari e desiderio di autonomia	»	153
1.4. I luoghi e la funzione transizionale	»	157
1.5. La scuola e i nuovi modelli di riferimento	»	160
2. Dall'assoggettamento alla soggettivazione	»	162
2.1. Mandato familiare e fattori di disagio	»	163
2.2. Mandato familiare e fattori di motivazione	»	165
2.3. Scelte creative e sentirsi protagonisti	»	167
2.4. La continuità identitaria tra le origini e il presente	»	168
3. Il meticciamento come risorsa evolutiva	»	170
3.1. Nuovi indicatori fase-specifici	»	171
3.2. Proposte nella scuola	»	173
3.3. Nuove figure di supporto e di mediazione culturale	»	175
3.4. Il lavoro adolescenziale verso la complessità	»	178
Bibliografia	»	181

Ringraziamenti

Ciò che per un bruco è la fine del mondo per il resto del mondo è una farfalla.

(Fonte imprecisata)

Questa citazione può rappresentare la metafora del *lavoro adolescenziale* necessario nella metamorfosi da bruco a farfalla e di come l'adulto, la famiglia e il contesto sociale possano esaltare o denigrare la farfalla-adolescente senza voler vedere la fatica e la complessità del bruco; ciò vale per ogni adolescente ma l'adolescente di origine straniera offre un significativo contributo nel rendere più visibile questo complesso lavoro di integrazione di appartenenze affettive e diversità culturali.

Desidero ringraziare gli adolescenti di origine straniera, a cui ho assegnato dei nomi di fantasia, per la loro disponibilità a partecipare ai nostri incontri, che mi hanno permesso di ricostruire le loro *Storie*, dove si intrecciano sofferenze passate e soluzioni originali in cui far confluire la doppia appartenenza culturale. Grazie alla loro esperienza ho potuto scoprire nuovi punti di vista che esulano dal nostro modello di adolescenza prolungata "all'infinito" per addentrarmi in territori nuovi, dove prevalgono in questi ragazzi un desiderio di autodeterminazione, accompagnato da impegno e motivazione, resi necessari dal conflitto culturale quotidiano e dal bisogno di sentirsi dei soggetti riconosciuti nella loro complessità, come esigenza insita nello sviluppo di ogni adolescente.

Ringrazio, in particolare il Prof. Inghilleri che mi ha sollecitato ad intraprendere attraverso la ricerca sugli adolescenti di origine straniera uno scambio e intreccio costruttivo tra discipline differenti per valorizzare da più punti di osservazione la complessità dei *nuovi adolescenti* di seconda generazione. Sono grata al gruppo di colleghi del Dipartimento di Beni culturali e Ambientali per la loro collaborazione, per gli stimoli e il supporto della Prof.ssa Eleonora Riva, che mi hanno accompagnato nella ricerca.

Rivolgo un ringraziamento al preside P. De Luca e alle referenti dell'Associazione Ghilardotti per la loro gentile collaborazione nel mettermi in contatto con gli adolescenti che sono diventati i protagonisti di questo saggio.

Infine un grazie alle mie figlie: Sara, giovane adulta impegnata a partecipare alle problematiche internazionali e Marta catturata dall'urgenza adolescenziale di esplorare e scoprire il mondo, che sono state testimoni partecipi di questo scritto nel contribuire a tener viva la mia attenzione su di loro e su questa fase della vita, così difficile ma anticipatrice di nuove visioni che permettono di compiere delle trasformazioni, dei "meticciamenti" a favore del Sé e al passo con i cambiamenti insiti nell'incontro e incrocio tra culture diverse.

Introduzione

Questo testo si propone di esplorare il percorso identitario degli adolescenti di seconda generazione, divisi tra culture affettive e differenze culturali da rimettere in gioco e trasformare a favore della propria integrità e unitarietà identitaria; a questo proposito si vuole evidenziare come il processo di soggettivazione insito nel passaggio transgenerazionale si intrecci con l'esperienza del presente che sollecita questi giovani ad affrontare conflitti e ad operare scelte personali e creative, frutto della combinazione e del "meticciamiento" tra i loro differenti riferimenti simbolici.

I figli di genitori stranieri rappresentano quella *generazione ponte* alla ricerca di un'integrazione tra la propria cultura d'origine e la nuova cultura di appartenenza, infatti essi si trovano quotidianamente ad attraversare dei "confini culturali" e a gettare un ponte tra due sponde nel continuo processo di negoziazione tra i loro diversi valori simbolici e affettivi.

Di conseguenza l'adolescente di origine straniera è impegnato non solo nel processo di individuazione adolescenziale, in cui affrontare i compiti fase specifici dell'età, ma anche in un percorso di integrazione sociale, ed entrambi convergono in un processo di "risoggettivazione identitaria" in cui avviene una trasformazione profonda a livello inconscio e conscio delle proprie appartenenze affettive e culturali.

Nel ripercorrere il complesso processo di soggettivazione degli adolescenti di seconda generazione, sembra emergere che la *spinta identitaria*, frutto della spinta evolutiva adolescenziale e della doppia appartenenza culturale, possa alimentare la motivazione nella riuscita sociale per rispondere al bisogno di integrazione, di rispecchiamento e di partecipazione attiva nel contesto attuale di appartenenza, in modo da sentirsi *soggetti* riconosciuti, proprio come desidera ogni adolescente nel suo traghetto verso il mondo adulto.

Il presente saggio si avvale dei riferimenti teorici psicoanalitici e degli strumenti interpretativi che provengono dall'esperienza clinica per far

emergere il complesso e originale percorso identitario di questi adolescenti, allo stesso tempo fa riferimento ai contributi di altre discipline per approfondire la relazione tra individuo e cultura e per esplorare la condizione particolare dell'adolescente di seconda generazione, che sente di appartenere al suo attuale ambiente socioculturale ma desidera mantenere un legame con le proprie radici, diventando il portavoce di nuovi significati per entrambi i suoi contesti affettivi e culturali.

I recenti studi ad orientamento psicanalitico si indirizzano verso una dimensione più relazionale e culturale, rispetto ai presupposti freudiani, per comprendere la costruzione identitaria dell'individuo e per occuparsi del disagio dei pazienti provenienti da altre culture; la moderna psicologia culturale si interessa dei processi di adattamento dei soggetti migranti e delle politiche migratorie che si riflettono sull'integrazione delle famiglie di origine straniera.

Da prospettive teoriche distinte queste discipline convergono nel riconoscere la componente culturale come fattore strutturante dell'identità psichica, trattandosi di un processo di "co-costruzione" che si manifesta con evidenza in adolescenza.

L'adolescenza è l'età per eccellenza del cambiamento e della trasformazione psichica nel passaggio dal mondo infantile al mondo adulto, in cui si svela più apertamente il passaggio transgenerazionale tra genitori e figli e i conflitti che ne conseguono; infatti in adolescenza il giovane è impegnato in un processo di separazione-individuazione dai riferimenti affettivi del passato e, allo stesso tempo, egli avvia più consapevolmente quel processo di soggettivazione che implica l'esperienza di risimbolizzare ciò che ha ereditato negli affetti, nei valori e nei vissuti tramandati da una generazione all'altra, che per i figli di genitori stranieri hanno a che fare con il "mandato migratorio".

In questo scritto si intende evidenziare come gli adolescenti, figli di genitori stranieri, offrano l'opportunità di rendere "più visibile" ciò che avviene in adolescenza a livello intrapsichico e interpsichico, essendo incalzati dalla realtà in cui vivono, che è spesso problematica per la pressione esterna familiare e sociale; nella loro esperienza essi si trovano a reiventare in maniera personale aspetti tradizionali relativi all'origine familiare e a dare nuovi significati ai valori dell'attuale società di appartenenza, riuscendo così a combinare e intrecciare le loro diverse appartenenze.

Infatti la *complessità* dell'adolescente di origine straniera è dovuta all'essere quotidianamente esposto all'esperienza del presente, del *qui e ora*, che lo obbliga ad affrontare il conflitto culturale per trovare una sua collocazione identitaria, di conseguenza egli deve sapersi destreggiare su più fronti a volte molto distanti e conflittuali tra loro e fare riferimento a diverse sistemi simbolici, da quello familiare e quello dei pari come rappresentanti del nuovo contesto culturale.

Le *risorse* messe in campo da questi adolescenti possono dare un contributo per comprendere da un altro punto di osservazione le difficoltà in cui si trova ogni adolescente nel suo personale processo di soggettivazione e permettono di mettere a fuoco alcuni “indicatori fase specifici” e gli “spazi transizionali” a favore del loro sviluppo evolutivo che li hanno aiutati a superare i conflitti insiti nel passaggio al mondo adulto e le sfide per integrarsi nel contesto attuale.

Il testo fa riferimento alle *storie* di otto ragazzi di origine straniera che sono scolarizzati in Italia, sia nati qui che ricongiunti con la famiglia nella prima infanzia, per raccontare come ciascuno di loro nel suo percorso identitario abbia potuto “metticciare” e risignificare i propri valori di riferimento attraverso scelte personali e creative, che modificano l’immagine sociale dello “straniero” per divenire portavoce di una nuova complessità e di un arricchimento affettivo, psichico e culturale nei diversi contesti di vita.

Dalla loro esperienza di vita emerge che l’adolescente di origine straniera non è solo un soggetto potenzialmente a rischio, come in genere viene catalogato per tutti i motivi di natura sociale o psicologica a cui è esposto, ma egli può raggiungere un livello di consapevolezza e di auto-determinazione attraverso un personale processo di risimbolizzazione dei suoi compiti evolutivi e dei riferimenti affettivi e culturali delle sue diverse appartenenze.

Nei primi tre capitoli vengono ripercorsi alcuni fondamenti della teoria psicoanalitica e i concetti base della psicologia culturale, a cui segue un approfondimento della crisi di passaggio che impegna ogni adolescente nel suo personale processo di individuazione, per introdurre, infine, le caratteristiche della costruzione identitaria della seconda generazione sia dal punto di vista psichico che psicosociale; in questa parte teorica viene messo a fuoco lo stretto rapporto tra la cultura e i processi psichici nella costruzione identitaria dell’adolescente, condizione che il giovane di origine straniera rivela con più evidenza, trovandosi quotidianamente confrontato con il conflitto culturale.

Successivamente vengono presentate le storie degli adolescenti di origine straniera e le nuove prospettive che emergono dalle loro esperienze, essendo vite molto travagliate ma anche ricche di risorse, da cui emerge il faticoso *lavoro* di elaborazione di questi giovani che, grazie alla loro doppia appartenenza culturale, affrontano le diverse situazioni conflittuali con il desiderio di risoggettivare a loro favore valori e riferimenti affettivi delle due culture.

Nell’ultimo capitolo seguono le riflessioni tratte dal confronto delle storie, in cui vengono individuate alcune caratteristiche comuni che consentono di delineare degli indicatori fase-specifici di cui sono promotori questi

“nuovi adolescenti”. Infine si prospettano degli interventi a favore del loro complesso percorso identitario, in particolare nella scuola in cui attivare degli “spazi” di ascolto per i genitori stranieri e i figli, e dove introdurre delle figure competenti nel delicato compito di mediazione culturale e psichica con gli adolescenti, che necessitano di transitare dal mondo infantile alla realtà adulta e dalla cultura di origine dei genitori alla propria.

1. Incontro tra psicoanalisi e cultura

1. Relazione tra identità individuale e cultura

Gli adolescenti di origine straniera, trovandosi a fare da ponte tra la propria cultura d'origine e la nuova cultura di appartenenza, sono impegnati in un quotidiano processo di negoziazione tra le due diverse appartenenze simboliche e culturali di riferimento, di conseguenza sono continuamente sollecitati ad attraversare dei "confini culturali".

La psicoanalisi era nata come teoria innovativa nel nominare la dimensione inconscia e nel domandarsi come poter attraversare i confini tra conscio e inconscio attraverso la cura; anche la dimensione inconscia dell'apparato psichico rappresenta l'altro, potremmo dire l'"estraneo", costituito da ciò che viene negato e rimosso dentro di noi e che, se non viene integrato e reso consapevole, produce disagio psichico.

Nell'immaginario collettivo il migrante rappresenta l'estraneo, il diverso portatore di cambiamenti non voluti e per questo rifiutati, invece di considerarlo come portavoce di una complessità che apre la strada verso una dimensione cosmopolita, più corrispondente al nostro mondo in trasformazione in cui lo "straniero" può diventare soggetto sociale e protagonista di un arricchimento culturale nei diversi contesti di vita in cui interagisce.

In questo primo capitolo si intende accennare ai principi della psicoanalisi e allo sviluppo successivo della teoria psicoanalitica, in particolare alla clinica transculturale rivolta ai pazienti di origine straniera, da mettere in relazione alla psicologia culturale che ha introdotto il concetto di "artefatto" come espressione materiale e immateriale della cultura ed elemento di mediazione tra il soggetto e la realtà.

Le diverse teorie, a cui si fa riferimento, convergono nell'approfondire la relazione tra il soggetto e l'ambiente esterno e si interessano a come l'individuo possa interagire e trasformare la realtà e la cultura, indagando

su quella parte inconscia dell'organizzazione intrapsichica e inter psichica, che mette il soggetto in connessione con il mondo simbolico originario e quello del presente.

L'incontro tra discipline differenti consente di approfondire da più punti di osservazione la relazione tra individuo e cultura che sta alla base della condizione particolare dell'adolescente figlio di genitori stranieri, impegnato non solo in un percorso di integrazione sociale ma in un processo di risoggettivazione identitaria, che implica una trasformazione profonda a livello inconscio e conscio delle proprie appartenenze affettive e culturali.

1.1. *Psicoanalisi e cultura*

Freud nell'indagare sul rapporto tra individuo e cultura metta al centro della spiegazione dei processi culturali le dinamiche della psiche individuale, infatti egli utilizza una sua specifica teoria dell'organizzazione intrapsichica individuale per estenderla alla storia della civiltà, alla storia dei popoli e quindi all'indagine delle formazioni sociali e dei processi culturali, in cui la psiche umana sarebbe connotata in tutte le culture da processi universali, come il complesso edipico, che derivano da una storia ancestrale comune.

Secondo Freud (Freud, 1912-13) il totemismo e i tabù propri delle società primitive, presenti in differenti contesti geografici, derivano dal conflitto edipico tra padre e figli per il possesso della madre, che nella storia primordiale si risolse con l'uccisione del padre e il suo divoramento grazie all'alleanza dei figli; ciò ha originato la nascita del senso di colpa e dei tabù come rappresentazione dell'interdizione edipica contro l'incesto, che viene estesa ad un'area sociale molto più vasta di quella strettamente familiare a dimostrazione della sua universalità. Si stabilisce così un'analogia tra lo sviluppo ontologico dell'individuo e quello filogenetico della specie, per cui lo sviluppo individuale dell'essere umano, che è caratterizzato dalla sessualità infantile, è parallelo all'evoluzione culturale dei popoli, assimilando la condizione del bambino a quella dell'uomo primitivo.

Inizialmente Freud parla solo della *pulsione sessuale*, come espressione del desiderio inconscio, successivamente introduce la *pulsione di morte* che si manifesta attraverso le pulsioni aggressive e si contrappone alle pulsioni di vita o sessuali; nella sua teorizzazione più matura la società controlla le pulsioni sessuali e aggressive attraverso l'introiezione del Super io, rappresentante dell'autorità e coscienza morale interna, per cui l'aggressività, che non può essere indirizzata verso i propri oggetti d'amore, si rivolge contro l'Io come rinuncia pulsionale.

Freud assegna al Super io, erede del complesso edipico, il compito di rappresentare le interdizioni e le richieste sociali, che sono espressione della cultura vigente e che vengono interiorizzate attraverso la relazione con i propri genitori e attraverso l'educazione, diventando componenti conscie e inconscie del nostro Io. Di conseguenza con la civiltà l'uomo rinuncia alla felicità in cambio della sicurezza, a causa dell'insanabile conflitto tra il principio del piacere, che caratterizza la dimensione inconscia dell'essere umano, e il principio di realtà richiesto dalla società.

Tuttavia non si tratta di una semplice contrapposizione tra pulsioni e regole sociali, tra natura e cultura, in quanto avviene una compenetrazione tra le due, dove una influenza l'altra; la società e la cultura, infatti, sono debitorie alla sessualità, in quanto per mantenersi hanno bisogno di sottrarre all'individuo l'energia sessuale, che attraverso i processi della rimozione e della sublimazione viene incanalata e arginata. Così la libido viene posta al servizio di mete collettive e consente di stabilire i legami tra gli uomini e di mettere le basi della civiltà; allo stesso tempo la contrapposizione tra la felicità dell'individuo e la società non è solo esterna ma costitutiva del mondo interno, infatti il Super io si origina attraverso l'interiorizzazione delle figure genitoriali e con esso l'individuo introietta le regole sociali del contesto culturale di riferimento: "Il Super io è quindi l'erede del conflitto edipico. Esso, tuttavia, non si forma tanto a immagine dei genitori, quanto a immagine del loro Super io, rappresentando così la continuità delle generazioni e la trasmissione di norme e valori, al di là dei mutamenti intenzionali individuali" (Vigetti Finzi, 1995, p. 131).

Nel pensiero di Freud si prefigurano quegli aspetti che verranno sviluppati dai suoi successori relativi alla *trasmissione transgenerazionale* che è alla base del processo di soggettivazione e che emerge con evidenza nel percorso migratorio delle famiglie migranti.

La teoria pulsionale di Freud connota la "kultur", la civiltà, con una valenza anti pulsionale che confligge con i desideri dell'individuo; ciò ha il merito di mantenere vivo lo sguardo sulla componente conflittuale tra conscio e inconscio che caratterizza la costruzione identitaria dell'individuo, ma si basa sull'opposizione tra individuo e cultura.

Lo sviluppo successivo della psicoanalisi non potrà prescindere dalla cultura che influenza l'individuo, dal momento che è la relazione mamma-bambino e l'interazione continua tra soggetto e contesto ambientale che crea le condizioni per la costruzione dell'identità individuale, in cui assume un valore fondamentale la qualità dei primi rapporti oggettuali.

Si delinea una condizione dell'individuo meno assoggettata al "determinismo pulsionale" e più dipendente dal contesto, dalle relazioni interiorizzate e dai legami inter psichici che strutturano l'individuo e che, allo stesso tempo, gli permettono di soggettivarsi; in questa direzione la cultura non è

necessariamente un'istanza anti pulsionale, ma diventa un *processo* attraverso l'interazione continua tra soggetto e contesto ambientale.

In particolare Kaës (2007) ha sviluppato la teoria freudiana dell'inconscio collocando l'inconscio non solo nel mondo intrapsichico ma anche nei legami intersoggettivi al di fuori dell'individuo; viene così approfondito lo stretto rapporto tra il mondo interno e la cultura, in una continua dinamica di incorporazione reciproca.

1.2. *Il processo di soggettivazione*

Kaës ha concepito una teoria psicoanalitica e una clinica che mettono in luce la relazione tra identità individuale e appartenenze familiari, grup-pali, culturali; egli si è interessato ai processi intersoggettivi che “legano” le persone tra loro nel momento in cui si stabiliscono delle alleanze, spesso inconsapevoli, all'interno di uno spazio psichico comune, dove si deposita l'inconscio intersoggettivo che possiede delle caratteristiche proprie e distinte dalla realtà intrapsichica dei singoli soggetti del legame; di conseguenza la realtà psichica non è costituita solo da processi e formazioni interni, ma si forma anche esternamente, all'interno di questo spazio inter-psichico che può intervenire sia nella strutturazione che destrutturazione della realtà psichica interna: “Ciascun soggetto della cultura s'iscrive così come soggetto dell'inconscio in una struttura e in una storia intersoggettiva. È in questa iscrizione che è soggetto della cultura. È anche in questo modo che una parte della realtà psichica è extratopica, fuori dal soggetto. Questa parte è depositata nei legami e nella cultura” (Kaës, 2009).

Questa nuova prospettiva teorica consente di comprendere di più la relazione tra mondo interno e mondo esterno, tra individuo e cultura, di cui vanno indagate le possibili interrelazioni; essa si fonda su alcuni principi, di seguito riportati, che consentiranno di orientare la successiva “lettura” delle storie degli adolescenti di origine straniera: i *garanti metapsichici* sono i miti, le credenze condivise, gli ideali comuni, i valori di una società, le “alleanze inconse intersoggettive” e tutti gli elementi legati alla cultura di riferimento che danno appartenenza e identità all'individuo; i *garanti metasociali* sono le istituzioni socioculturali, politiche, religiose che presiedono la vita quotidiana e su cui poggiano i garanti metapsichici.

I garanti metapsichici e meta sociali fanno da “organizzatore” dei processi e delle formazioni intrapsichiche individuali sostenendo il soggetto nella sua costruzione identitaria, così il soggetto si riconosce in modo profondo come appartenente ad un insieme di individui della propria famiglia presente e passata, iscrivendosi nella sua genealogia familiare; al contrario quando le istituzioni sociali e culturali sono in crisi si può verificare un au-

mento del disagio perché manca la funzione dei vari garanti, come nell'esperienza della migrazione in cui i garanti di origine vengono accantonati o sostituiti e non possono più fungere da riferimento e da organizzatore per l'individuo, che inevitabilmente subisce un trauma nel non sentirsi più tutelato da essi.

Secondo Kaës non è più possibile pensare alla mente solo nei termini della psicologia individuale perché il fondamento dei processi psichici sono le *alleanze inconsce* costituite da legami intersoggettivi e transgenerazionali: "Le alleanze inconsce sono la base e il cemento della realtà psichica che ci lega gli uni agli altri" (Kaës, 2007, p. 255).

Egli puntualizza come la maggior parte di queste alleanze abbia carattere inconscio, per cui esse si stipulano in modo che alcuni contenuti e implicazioni del loro legame siano inconsci per i soggetti di questo legame. Nello specifico alcune di queste alleanze sono strutturanti, altre invece hanno una funzione essenzialmente patogena fondata su operazioni difensive di rimozione, di disconoscimento, di scissione, di incistamento perché strutturano la relazione tra le persone in funzione di alcuni bisogni o alcuni vissuti inaccettabili che non vengono riconosciuti dai diretti interessati, in particolare nella relazione tra genitori e figli queste alleanze inconsce di carattere difensivo consentono di formare il legame ma, allo stesso tempo, creano qualcosa di non significabile, di non trasformabile, mantenendo il figlio vincolato ai bisogni dei genitori senza che egli ne possa essere consapevole.

Tra i fondamenti della clinica transculturale, come verrà successivamente chiarito, vi è l'elaborazione del "mandato transgenerazionale", a proposito dei vissuti dei genitori migranti che passano da una generazione all'altra e si tramandano inconsciamente attraverso il legame genitori-figli, per cui se essi non vengono esplicitati ed elaborati possono creare un blocco nello sviluppo dei figli, o addirittura portano al rischio di una scissione identitaria se vengono negati.

Kaës (1993a) analizza il *processo di soggettivazione e assoggettamento* nel difficile passaggio generazionale e transgenerazionale, mostrando come l'individuo per mantenere una "continuità del Sé" si trovi coinvolto tra due poli quello della soggettivazione e quello dell'assoggettamento rispetto ai propri riferimenti affettivi e culturali, infatti l'individuo può appropriarsi della sua soggettività riconoscendosi in un'appartenenza familiare, di cui è inizialmente tributario, e da cui dovrà liberarsi senza però affrancarsene radicalmente.

Si tratta dunque di assumere "attivamente" il posto che gli viene assegnato dal gruppo, per esempio dalla famiglia, per farlo suo, identificandosi così con l'antenato fondatore e con la sua genealogia familiare, altrimenti ogni rottura con le proprie radici provoca esperienze dolorose di tradimen-